

अभिज्ञानशाकुन्तलम्

Abhijñānaśākuntalam - Atto IV

चतुर्थोऽङ्कः ।

caturtho'ṅkaḥ ।

QUARTO ATTO

Editing testo sanscrito, traduzione italiana e note esplicative
a cura di Marino Faliero

(ततः प्रविशतः कुसुमावचयं नाटयन्त्यौ सख्यौ ।)

(tataḥ praviśataḥ kuṣumāvacayaṃ nāṭayantyaṁ sakhyau ।)

(Entrano le due amiche, nell'azione scenica di raccogliere fiori)

अनसूया --

हला प्रियंवदे यद्यपि गान्धर्वेण विधिना

निर्वृत्तकल्याणा शकुन्तलानुरूपभर्तृगामिनी संवृत्तेति

निर्वृतं मे हृदयं तथाप्येतावच्चिन्तनीयम् ।

anasūyā --

halā priyaṁvade yadyapi gāndharveṇa vidhinā

nirvṛttakalyāṇā śakuntalānurūpabhartṛgāminī saṁvṛtteti

nirvṛtaṃ me hṛdayaṃ tathāpyetāvac cintanīyam ।

Anasūyā:

Ehi, Priyaṃvadā, sebbene il mio cuore sia lieto perchè Śakuntalā, dopo aver celebrato le sue nozze secondo il rito *gāndharva*, ha ottenuto uno sposo degno di lei, c'è ancora questo da considerare.

प्रियंवदा --

कथमिव ।

priyaṃvadā --

katham iva ।

Priyaṃvadā:

Che cosa?

अनसूया --

अद्य स राजर्षिरिष्टं परिसमाप्यर्षिभिर् विसर्जित आत्मनो

नगरं प्रविश्यान्तःपुरसमागत इतोगतं

वृत्तान्तं स्मरति वा न वेति ।

anasūyā --

adya sa rājarṣiriṣṭiṃ parisamāpyarṣibhir visarjita ātmano

nagaram praviśyāntaḥpurasamāgata itogataṃ

vṛttāntaṃ smarati vā na veti ।

Anasūyā:

Quel Re Saggio, dopo aver terminato i sacrifici ed essere stato congedato dagli eremiti, entrato nella sua città e ricongiuntosi al suo palazzo, si ricorderà o no degli eventi accaduti oggi qui?

प्रियंवदा --

विस्रब्धा भव ।

न तादृशा आकृतिविशेषा गुणविरोधिनो भवन्ति ।

तात इदानीमिमं वृत्तान्तं श्रुत्वा न जाने किं प्रतिपत्स्यत इति ।

priyaṃvadā --

visrabdhā bhava । na tādṛśā ākṛtviśeṣā guṇavirodhino bhavanti ।
tāta idānīmimaṃ vṛttāntaṃ śrutvā na jāne kiṃ pratipatsyata iti ।

Priyaṃvadā:

Sii fiduciosa. Persone di tale nobile aspetto non possono essere contrarie alla virtù.

Ma nostro padre, adesso, avendo sentito questa storia, non so cosa farà.

अनसूया --

यथाहं पश्यामि तथा तस्यानुमतं भवेत् ।

anasūyā --

yathāhaṃ paśyāmi tathā tasyānumataṃ bhavet ।

Anasūyā:

Per come la vedo io, ciò (l'unione) avrà il suo consenso.

प्रियंवदा --

कथमिव ।

priyaṃvadā --

katham iva ।

Priyaṃvadā:

In che modo?

अनसूया --

गुणवते कन्यका प्रतिपादनीया इत्ययं तावत् प्रथमः संकल्पः ।

तं यदि दैवम् एव संपादयति नन्वप्रयासेन कृतार्थो गुरुजनः ।

anasūyā --

guṇavate kanyakā pratipādanīyā ity ayaṃ tāvat prathamah saṃkalpah ।
taṃ yadi daivam eva saṃpādayati nanv aprayāsena kṛtārtho gurujanaḥ ।

Anasūyā:

Che la fanciulla debba essere affidata a un uomo virtuoso, questo è il suo primo desiderio. Se il fato stesso lo realizza, il maestro ha ottenuto il suo scopo senza sforzo.

प्रियंवदा -- (पुष्पभाजनं विलोक्य)

सखि अवचितानि बलिकर्मपर्याप्तानि कुसुमानि ।

priyaṃvadā -- (puṣṭabhājanaṃ vilokya)
sakhi avacitāni balikarmaṇyāptāni kuṣumāni ।

Priyaṃvadā: (Guardando il cesto dei fiori)

O amica, abbiamo raccolto abbastanza fiori per l'offerta rituale.

अनसूया --

ननु सख्याः शकुन्तलायाः सौभाग्यदेव्यार्चनीया ।

anasūyā --
nanu sakhyāḥ śakuntalāyāḥ saubhāgyadevyārcanīyā ।

Anasūyā:

Ma dobbiamo ancora onorare la divinità della fortuna di Sakuntalā.

प्रियंवदा --

युज्यते ।

(इति तदेव कर्माभिनयतः)

priyaṃvadā --
yujyate ।
(iti tad eva karmābhinayataḥ)

Priyaṃvadā:

E' giusto.

(E continuano l'azione)

(नेपथ्ये) --

अयमहं भोः ।

(nepathye) --
ayam ahaṃ bhoḥ ।

(Dietro le quinte): [con voce irascibile]
Questo sono io! O voi tutti!

अनसूया -- (कर्णं दत्त्वा)

सखि अतिथीनामिव निवेदितम् ।

anasūyā -- (kaṛṇaṃ dattvā)
sakhi atithīnām iva niveditam ।

Anasūyā: (prestando orecchio)
Amica, sembra che un ospite sia annunciato.

प्रियंवदा --

ननूटजसंनिहिता शकुन्तला ।

priyaṃvadā --
nanūṭajasaṃnihitā śakuntalā ।

Priyaṃvadā:
Ma Śakuntalā è nella capanna.

अनसूया --

अद्य पुनर्हृदयेनासंनिहिता ।

अलमेतावद्भिः कुसुमैः ।

(इति प्रस्थिते)

anasūyā --

adya punar hrdayenāsaṃnihitā |
alam etāvadbhiḥ kusumaiḥ |
(iti prasthite)

Anasūyā:

Anche oggi il suo cuore non è qui.
Basta con questi fiori.
(E si allontanano)

(नेपथ्ये)

आः अतिथिपरिभाविनि --

विचिन्तयन्ती यमनन्यमानसा
तपोधनं वेत्ति न मामुपस्थितम् ।
स्मरिष्यति त्वां न स बोधितोऽपि स-
न्कथां प्रमत्तः प्रथमं कृतामिव ॥ ४.१ ॥

(nepathye)

āḥ atithiparibhāvini --

vicintayantī yam ananyamānasā
tapodhanaṃ vetṣi na mām upasthitam |
smariṣyati tvām na sa bodhito'pi sa-
n kathām pramattaḥ prathamam kṛtām iva || 4.1 ||

(Dietro le quinte):

Ah, tu che disprezzi un ospite...

...Tu, che con la mente interamente assorta in un altro,
non ti accorgi di me, l'asceta, che sono qui.
Lui non avrà memoria di te, nemmeno se gli sarà ricordato,
come un ubriaco non ricorda ciò che ha detto prima.

प्रियंवदा --

हा धिग् घा धिक् ।
अप्रियमेव संवृत्तम् ।
कस्मिन्नपि पूजार्हेऽपराद्धा
शून्यहृदया शकुन्तला ।
(पुरोऽवलोक्य)

न खलु यस्मिन् कस्मिन्नपि ।
एष दुर्वासाः सुलभकोपो महर्षिः ।
तथा शप्त्वा वेगबलोत्फुल्लया दुर्वारया गत्या प्रतिनिवृत्तः ।

कोऽन्यो हुतवहाद्गधुं प्रभवति ।
priyaṃvadā --
hā dhig ghā dhik ।
apriyam eva saṃvṛttam ।
kasminnapī pūjārhe'parāddhā
śūnyahṛdayā śakuntalā ।
(puro'valokya)

na khalu yasmin kasminn api ।
eṣa durvāsāḥ sulabhakopo maharṣiḥ ।
tathā śaptvā vegabalotphullayā
durvārayā gatyā pratinivṛttaḥ ।

ko'nyo hutavahāddagdhum prabhavati ।

Priyaṃvadā:

Oh, che disgrazia, che disgrazia!
E' successo qualcosa di spiacevole.
Śakuntalā, con il cuore altrove,
ha offeso una persona degna di riverenza.
(Guardando avanti)

E non è uno qualsiasi!
Costui è il grande asceta Durvāsas, facile all'ira.
Dopo averla maledetta in quel modo,

si sta allontanando con un passo impetuoso,
veloce e incontrollabile.

Oltre al fuoco del sacrificio, chi altro ha un tale potere di bruciare?

[Durvāsas è un asceta dell'antica tradizione hindu, noto per le sue doti profetiche e, soprattutto, per il suo carattere permaloso e la sua fama nel maledire coloro che lo offendono, anche involontariamente. La sua ira è rapida e le sue maledizioni hanno un effetto devastante e irreversibile. Durvāsas è l'artefice della sventura di Śakuntalā. Sentendosi ignorato, Durvāsas si infuria e lancia una maledizione su di lei, che sarà il motore dell'intero dramma, portando alla separazione dei due amanti e alla successiva ricerca dell'anello perduto. Durvāsas ebbe a che fare anche con il re degli dèi, Indra, al quale offrì una ghirlanda sacra. Indra, con un gesto di sconsiderato disprezzo, la pose sulla proboscide del suo elefante Airāvata. L'elefante, sentendo il forte profumo dei fiori, scagliò la ghirlanda a terra e la calpestò. Furioso per l'insulto, Durvāsas maledisse Indra e tutti gli dèi, condannandoli a perdere la loro forza, la loro prosperità e la loro immortalità. Fu solo dopo un lungo e arduo sforzo che gli dèi, unendosi ai dèmoni, riuscirono a recuperare la loro condizione divina, ottenendo l'elisir dell'immortalità, dopo aver zangolato l'oceano primordiale. In sintesi, Durvāsas rappresenta un archetipo della potenza spirituale indomita e dell'ira divina. Le sue azioni, sebbene spesso motivate da una rabbia apparentemente sproporzionata, servono a mettere in moto eventi di grande portata cosmica o narrativa, mettendo alla prova la virtù e la devozione dei personaggi con cui interagisce.]

अनसूया --

गच्छ ।

पादयोः प्रणम्य निवर्तयैनं

यावदहमर्घोदकमुपकल्पयामि ।

anasūyā --

gaccha ।

pādayoḥ praṇamya nivartayainaṃ

yāvadahaṃmarghodakamupakalpayāmi ।

Anasūyā:

Vai, inchinati ai suoi piedi e fallo tornare,
mentre io preparo l'acqua per l'offerta.

प्रियंवदा --

तथा

(इति निष्क्रान्ता)

priyaṃvadā --

tathā

(iti niṣkrāntā)

Priyaṃvadā:

E sia.

(Esce)

अनसूया -- (पदान्तरे स्वलितं निरूप्य)

अहो आवेगस्वलितया गत्या प्रभ्रष्टं

ममाग्रहस्तात् पुष्पभाजनम् ।

(इति पुष्पोच्चयं रूपयति)

anasūyā -- (padāntare skhalitaṃ nirūpya)

aho āvegaskhalitayā gatyā prabhraṣṭaṃ

mamāgrahastāt puṣpabhājanam ।

(iti puṣpocchayaṃ rūpayati)

Anasūyā: (facendo il gesto scenico di inciampare a pochi passi di distanza)

Ahi, Con l'impeto e l'inciampo,

il cesto dei fiori mi è caduto

dalla mano che lo portava avanti.

(Si mette a raccogliere i fiori)

(प्रविश्य)

(praviśya)

(rientrando [Priyaṃvadā])

प्रियंवदा --

सखि प्रकृतिवक्रः स कस्यानुनयं प्रतिगृह्णाति ।

किमपि पुनः सानुक्रोशः कृतः ।

priyaṃvadā --

sakhi prakṛtīvakraḥ sa kasyānunayaṃ pratigṛhṇāti ।

kimapi punaḥ sānukrośaḥ kṛtaḥ ।

Priyaṃvadā:

O Amica, egli è così intrattabile per natura,

che mai accetterebbe la supplica di chiunque.

Però, in qualche modo è stato reso compassionevole.

अनसूया -- (सस्मितम्)

तस्मिन् बहेतदपि ।

कथय ।

anasūyā -- (sasmitam)

tasmin bahv etad api ।

kathaya ।

Anasūyā: (Sorridente)

Da lui, anche questo è già molto.

Racconta.

प्रियंवदा --

यदा निवर्तितुं नेच्छति तदा विज्ञापितो मया ।

भगवन् प्रथम इति प्रेक्ष्याविज्ञाततपःप्रभावस्य

दुहितृजनस्य भगवतैकोऽपराधो मर्षयितव्य इति ।

priyaṃvadā --

yadā nivartitum necchati tadā vijñāpito mayā ।

bhagavan prathama iti prekṣyāvijñātatapaḥprabhāvasya

duhitṛjanasya bhagavataiko'parādho marṣayitavya iti ।

Priyaṃvadā:

Quando non voleva tornare indietro,

io l'ho supplicato:

'O venerabile, considera che è la prima volta

e che la figlia di un venerabile eremita
non conosce l'efficacia del tuo potere ascetico.
La sua unica offesa dovrebbe essere perdonata'.

अनसूया --

ततस्ततः ।

anasūyā --
tatas tataḥ ।

Anasūyā:

E allora, dunque?

priyaṃvadā --

tato na me vacanamānathābhavitum arhati
kiṃ tvabhijñānābharaṇadarśanena
śāpo nivartīṣyata iti mantrayamāṇa evāntarhitāḥ ।

Priyaṃvadā:

Allora (ha detto):

'La mia parola non può essere senza effetto,
ma la maledizione sarà revocata
mostrando un gioiello di riconoscimento'.
Così dicendo, è svanito.

अनसूया --

शक्यमिदानीमाश्वसितुम् ।

अस्ति तेन राजर्षिणा संप्रस्थितेन स्वनामधेयाङ्कितमङ्गुलीयकं
स्मरणीयमिति स्वयं पिनद्धम् ।

तस्मिन् स्वाधीनोपाया शकुन्तला भविष्यति ।

anasūyā --

śakyam idānīm āśvasitum ।
asti tena rājarṣiṇā saṃprasthitena svanāmadheyāṅkitamaṅgulīyakam
smaraṇīyamiti svayaṃ pinaddham ।
tasmin svādhīnopāyā śakuntalā bhaviṣyati ।

Anasūyā:

Allora possiamo stare tranquille.
Quel Re Saggio, prima di partire,
le aveva messo al dito un anello con il suo nome inciso,
come oggetto di ricordo.
Con quello, Sakuntalā avrà un rimedio a sua disposizione.

प्रियंवदा --

सखि एहि ।

देवकार्यं तावदस्या निर्वर्तयावः ।

(इति परिक्रामतः)

(विलोक्यानसूये)

पश्य तावत्

वामहस्तोपहितवदनालिखिताइव प्रियसखी ।

भर्तृगतया चिन्तयात्मानमपि नैवैषा विभावयति ।

किं पुनरागन्तुकम् ।

priyaṃvadā --

sakhi ehi ।

devakāryaṃ tāvad asyā nirvartayāvaḥ ।

(iti parikrāmataḥ)

(vilokyānasūye)

paśya tāvat

vāmahastopahitavadanā ālikhitāiva priyasakhī ।

bhartṛgatayā cintayātmānamapi naivaiṣā vibhāvayati ।

kiṃ punarāgantukam ।

Priyaṃvadā:

Amica, vieni!

Completiamo ora il rito divino per lei.

(Così si allontanano)

(Guardando Anasūyā)

Guarda la nostra cara amica, con il viso appoggiato sulla mano sinistra,
come se fosse un dipinto. Assorta nel pensiero dello sposo,
non si accorge nemmeno di se stessa, figuriamoci di un ospite.

अनसूया --

प्रियंवदे द्वयोरेव नौ मुख एष वृत्तान्तस्तिष्ठतु ।

रक्षितव्या खलु प्रकृतिपेलवा प्रियसखी ।

anasūyā --

priyaṃvade dvayor eva nau mukha eṣa vṛttāntas tiṣṭhatu ।
rakṣitavyā khalu prakṛtipelavā priyasakhī ।

Anasūyā:

O Priyaṃvadā, che questa storia rimanga solo tra noi due.

Dobbiamo proteggere la nostra cara amica, che è per natura così delicata.

प्रियंवदा --

को नामौष्णोदकेन नवमालिकां सिञ्चति ।

(इति निष्क्रान्ते)

priyaṃvadā --

ko nāmauṣṇodakena navamālikāṃ siñcati ।
(iti niṣkrānte)

Priyaṃvadā:

Chi mai innaffierebbe un giovane gelsomino con acqua calda?

(Escono)

विष्कम्भकः ।

viṣkambhakaḥ ।

(Interludio)

(ततः प्रविशति सुप्तोत्थितः शिष्यः)

(tataḥ praviśati suptotthitaḥ śiṣyaḥ)

(Entra un discepolo, svegliatosi dal sonno)

शिष्य --

वेलोपलक्षणार्थमादिष्टोऽस्मि तत्रभवता

प्रवासादुपावृत्तेन काश्यपेन ।

प्रकाशं निर्गतस्तावदवलोकयामि कियदवशिष्टं रजन्या इति ।

(परिक्रम्यावलोक्य च)

हन्त प्रभातम् ।

तथा हि ।

यात्येकतोऽस्तशिखरं पतिरोषधीनाम्

आविष्कृतारुणपुरःसर एकतोऽर्कः ।

तेजोद्वयस्य युगपद्वसनोदयाभ्याम्

लोको नियम्यत इवात्मदृष्ट्यन्तरेषु ॥ ४.२ ॥

अपि च ।

अन्तर्हिते शशिनि सैव कुमुद्वती मे

वृष्टिं न नन्दयति संस्मरणीयशोभा ।

इष्टप्रवासजनितान्यबलाजन्यस्य

दुःखानि नूनमतिमात्रसुदुःसहानि ॥ ४.३ ॥

śiṣya --

velopalakṣaṇārthamādiṣṭo'smi tatrabhavatā
pravāsādupāvṛttena kāśyapena ।

prakāśaṃ nirgatastāvadavalokayāmi kiyadavaśiṣṭaṃ rajanyā iti |
(parikramyāvalokya ca)
hanta prabhātam |
tathā hi |

yātyekato'staśikharaṃ patiroṣadhīnām
āviṣkṛtāruṇapuraḥsara ekato'rkaḥ |
tejadvayasya yugapadvyanodayābhyām
loko niyamyata ivātmadṛṣṭyantareṣu || 4.2 ||
api ca |

antarhite śaśini saiva kumudvatī me
vṛṣṭiṃ na nandayati saṃsmaraṇīyaśobhā |
iṣṭapravāsajanitānyabalājanyasya
duḥkhāni nūnamatimātrasuduḥsahāni || 4.3 ||

Discepolo:

Sono stato incaricato dal discendente di Kaśyapa,
tornato dal suo viaggio, di determinare l'ora.
Vado fuori per vedere quanto rimane della notte.
(Cammina e guarda)
Ah, è l'alba!
Infatti,

Da un lato la luna, signora delle erbe medicinali, sale sulla vetta del tramonto,
mentre dall'altro il sole, con l'alba che lo precede, si manifesta.
Il mondo sembra essere governato dalle sorti contrastanti di queste due fonti
di luce, che tramontano e sorgono insieme.
Inoltre...

Ora che la luna è tramontata, l'amata ninfea, il cui splendore vale la pena di
ricordare, non mi rallegra più. Certamente, i dolori delle donne, causati dalla
separazione dai loro cari, sono estremamente difficili da sopportare.

(प्रविश्यापटीक्षेपेण)

(praviśyāpaṭīkṣepeṇa)

(Entrando, con gesto di rabbia, scostando il sipario)

अनसूया --

यद्यपि नाम विषयपराङ्मुखस्य जनस्यैतन् न विदितं
तथापि तेन राज्ञा शकुन्तलायामनार्यमाचरितम् ।

anasūyā --

yady api nāma viṣayaparāṅmukhasya janasyaitan na viditaṃ
tathāpi tena rājñā śakuntalāyām anāryam ācaritaṃ ।

Anasūyā:

Anche se ciò può non essere noto
alle persone che si sono allontanate dagli affari del mondo,
quel re ha agito in modo indegno verso Śakuntalā.

शिष्य --

यावदुपस्थिता होमवेलां गुरवे निवेदयामि ।

(इति निष्क्रान्तः)

śiṣya --

yāvad upasthitā homavelāṃ gurave nivedayāmi ।
(iti niṣkrāntaḥ)

Discepolo:

Andrò a informare il maestro che è giunta l'ora del sacrificio del fuoco.
(così, esce)

अनसूया --

प्रतिबुद्धा अपि किं करिष्यामि ।

न म उचितेष्वपि निजकरणीयेषु हस्तपादं प्रसरति ।

काम इदानीं सकामो भवतु येनासत्यसंधे जने

शुद्धहृन्दया सखी पदं कारिता ।

अथवा दुर्वासः शाप एष विकारयति ।

अन्यथा कथं स राजर्षिस्तादृशानि मन्त्रयित्वैतावतः

कालस्य लेखात्रमपि न विसृजति ।

तद् इतोऽभिज्ञानमङ्गुलीयकं तस्य विसृजावः ।

दुःखशीले तपस्विजने कोऽभ्यर्थ्यताम् ।

ननु सखीगामी दोष इति व्यवसिता अपि न पारयामि प्रवासप्रतिनिवृत्तस्य

तातकाश्यपस्य दुष्यन्तपरिणीतामापन्नसत्त्वां शकुन्तलां निवेदयितुम् ।

इत्थं गतेऽस्माभिः किं करणीयम् ।

anasūyā --

pratibuddhā api kiṃ kariṣyāmi ।

na ma uciteṣv api nijakaraṇīyeṣu hastapādaṃ prasarati ।

kāma idānīṃ sakāmo bhavatu yenāsatyaṃsaṃdhe jane

śuddhahrddayā sakhī padam kārītā ।

athavā durvāsaḥ śāpa eṣa vikārayati ।

anyathā katham sa rājarṣis tādrśāni mantrayitvaitāvataḥ

kālasya lekhātram api na viśṛjati ।

tad ito'bhijñānam aṅgulīyakam tasya viśṛjāvaḥ ।

duḥkhaśīle tapasvijane ko'bhyarthyatām ।

nanu sakhīgāmī doṣa iti vyavasitā api na pārayāmi

pravāsapratinivṛttasya tātakāśyapasya

duṣyantapariṇītām āpannasattvām śakuntalām nivedayitum ।

ittham gate'smābhiḥ kiṃ karaṇīyam ।

Anasūyā:

Anche se mi sono svegliata, che cosa posso fare?

Le mie mani e i miei piedi non si muovono nemmeno per i miei doveri abituali.

Che il desiderio si realizzi per chi ha spinto la mia amica dal cuore puro a cedere a quell'uomo sleale!

O forse, è la maledizione di Durvāsa che sta causando tutto questo.

Altrimenti, come potrebbe quel Re Saggio, dopo aver detto quelle cose, non inviare nemmeno una lettera per tutto questo tempo?

Quindi gli manderemo l'anello di riconoscimento da qui.

Chi possiamo supplicare tra i saggi, che sono di indole severa?

Sebbene io abbia stabilito che la colpa è della mia amica, non riesco a informare il padre, il discendente di Kaśyapa, che è tornato dal viaggio,

che Śakuntalā è sposata con Duṣyanta ed è incinta.

Che cosa dobbiamo fare, data questa situazione?

(प्रविश्य)

(praviśya)

(Entrando)

प्रियंवदा -- (सहर्षम्)

सखि त्वरस्व त्वरस्व शकुन्तलायाः

प्रस्थानकौतुकं निवर्तयितुम् ।

priyaṃvadā -- (saharṣam)

sakhi tvarasva tvarasva śakuntalāyāḥ

prasthānakautukaṃ nivartayitum ।

Priyaṃvadā: (Con gioia)

Amica, sbrigati, sbrigati a preparare l'auspicio
per la partenza di Śakuntalā.

अनसूया --

सखि कथमेतत् ।

anasūyā --

sakhi katham etat ।

Anasūyā:

Amica, come mai?

प्रियंवदा --

शृणु ।

इदानीं सुखशयितपृच्छिका

शकुन्तलासकाशं गतास्मि ।

priyaṃvadā --
śṛṇu ।
idānīm sukhaśayitapṛcchikā
śakuntalāsakāśaṃ gatāsmi ।

Priyaṃvadā:

Ascolta.
Sono appena andata da Śakuntalā
per chiederle se ha dormito bene.

अनसूया --

ततस्ततः ।

anasūyā --
tatas tataḥ ।

Anasūyā:

E allora, quindi?

प्रियंवदा --

तावदेनां लज्जावनतमुखीं परिष्वज्य तातकाश्यपेनेवमभिनन्दितम् ।

दिष्ट्या दूमाकुलितदृष्टेरपि यजमानस्य पावक एवाहुतिः पतिता ।

वत्से सुशिष्यपरिदत्ता विद्येवशोचनीयासि संवृत्ता ।

अद्यैव ऋषिरक्षितां त्वां भर्तुः सकाशं विसर्जयामीति ।

priyaṃvadā --

tāvadenāṃ lajjāvanatamukhīm pariṣvajya tātakāśyapenevamabhinanditam ।

diṣṭyā dūmākulitadr̥ṣṭerapi yajamānasya pāvaka evāhutiḥ patitā ।

vatse suśiṣyaparidattā vidyevaśocanīyāsi saṃvṛttā ।

adyaiva ṛṣirakṣitām tvām bhartuḥ sakāśaṃ visarjayāmīti ।

Priyaṃvadā:

Nostro padre, il discendente di Kaśyapa, abbracciandola mentre lei teneva il viso abbassato per la vergogna, l'ha benedetta così:

'Per fortuna, l'offerta del sacrificatore,
anche se i suoi occhi erano annebbiati dal fumo,

è caduta nel fuoco sacro!
Figlia mia, non sei più motivo di dolore,
ma sei come la conoscenza affidata a un buon discepolo.
Oggi stesso ti manderò dal tuo sposo, scortata dai saggi'.

अनसूया --

अथ केन सूचितस्तातकाश्यपस्य वृत्तान्तः ।

anasūyā --

atha kena sūcitas tātakāśyapasya vṛttāntaḥ ।

Anasūyā:

Ma da chi è stata riportata la storia al padre, il discendente di Kaśyapa?

प्रियंवदा --

अग्निशरणं प्रविष्टस्य

शरीरं विना छन्दोमय्या वाण्या ।

priyaṃvadā --

agniśaraṇaṃ praviṣṭasya

śarīraṃ vinā chandomayyā vāṇyā ।

Priyaṃvadā:

Una voce in versi, senza corpo,
quando egli è entrato nel luogo del fuoco sacro.

अनसूया -- (सविस्मयम्)

कथमिव ।

anasūyā -- (savismayam)

katham iva ।

Anasūyā: (Con stupore)

In che modo?

प्रियंवदा -- (संस्कृतमाश्रित्य)

दुष्यन्तेनाहितं तेजो दधानां भूतये भुवः ।

अवेहि तनयां ब्रह्मन्नाग्निगर्भां शमीमिव ॥ ४.४ ॥

priyaṃvadā -- (saṃskṛtam āśritya)

duṣyantenaḥitaṃ tejo dadhānāṃ bhūtaye bhuvaḥ ।

avehi tanayāṃ brahmann agnigarbhāṃ śamīmiva ॥ 4.4 ॥

Priyaṃvadā: (Recitando in Sanscrito)

“O Brāhmano, sappi che tua figlia, che porta in sé il seme posto da Duṣyanta per la prosperità della terra, è come un albero di Śamī che contiene in sé il fuoco”.

अनसूया -- (प्रियंवदामाश्लिष्य)

सखि प्रियं मे ।

किं त्वद्यैव शकुन्तला नीयत इत्युत्कण्ठासाधारणं

परितोषमनुभवामि ।

anasūyā -- (priyaṃvadām āśliṣya)

sakhi priyaṃ me ।

kiṃ tv adyaiva śakuntalā nīyata ityutkaṇṭhāsādhāraṇaṃ

paritoṣaṃ anubhavāmi ।

Anasūyā: (Abbracciando Priyaṃvadā)

Amica, mi è caro questo,

ma provo una gioia che si confonde con la malinconia,
perché Śakuntalā parte oggi stesso.

प्रियंवदा --

सखि आवां तावदुत्कण्ठां विनोदयिष्यावः ।

सा तपस्विनी निर्वृता भवतु ।

तेन ह्येतस्मिंश्चूतशाखावलम्बिते नालिकेरसमुद्रक

एतन्निमित्तमेव कालान्तरक्षमा निक्षिप्ता मया केसरमालिका ।
तदिमां हस्तसंनिहितां कुरु ।
यावदहमपि तस्यै मृगरोचनां तीर्थमृत्तिकां
दुर्वाकिसलयानीति मङ्गलसमालम्भनानि विरचयामि ।
तथा क्रियताम् ।

(अनसूया निष्क्रान्ता । प्रियंवदा नाट्येन सुमनसो गृह्णाति)

priyaṃvadā --

sakhi āvāṃ tāvad utkaṇṭhāṃ vinodayiṣyāvaḥ ।

sā tapasvinī nirvṛtā bhavatu ।

tena hy etasmiṃś cūtaśākhāvalambite nāliker asamudgaka

etan nimittam eva kālāntarakṣamā nikṣiptā mayā kesaramālikā ।

tad imāṃ hastasaṃnihitāṃ kuru ।

yāvad aham api tasyai mṛgarocanāṃ tīrthamṛttikāṃ

durvākisalayānīti maṅgalasamālbhanāni viracayāmi ।

tathā kriyatām ।

(anasūyā niṣkrāntā । priyaṃvadā nāṭyena sumanaso grhṇāti)

Priyaṃvadā:

Amica, noi due supereremo la malinconia.

Che lei, la povera asceta, sia tranquilla.

Quindi, in questo cofanetto di cocco, che pende da questo ramo di mango, ho messo da parte una ghirlanda di fiori di kesara per questa occasione, che si può conservare per un po'.

Mettila a portata di mano mentre io le preparo gli ornamenti di buon auspicio:

il pigmento giallo, la terra sacra e i germogli di *durva*.

Così sia fatto.

(Anasūyā esce. Priyaṃvadā raccoglie i fiori)

(नेपथ्ये)

गौतमि आदिश्यन्तां शार्ङ्गरवमिश्राः

शकुन्तलानयनाय ।

(nepathye)

gautami ādiśyantāṃ śārṅgaravamiśrāḥ
śakuntalānayanāya ।

(Dietro le quinte):

Gautami, sia ordinato a Śārṅgarava e agli altri
di accompagnare Śakuntalā!

प्रियंवदा -- (कर्णं दत्त्वा)

अनसूये त्वरस्व त्वरस्व ।

एते खलु हस्तिनापुरगामिन ऋषयः शब्दाय्यन्ते ।

(प्रविश्य समालम्भनहस्ता)

priyaṃvadā -- (karṇaṃ dattvā)

anasūye tvarasva tvarasva ।

ete khalu hastināpuragāmina ṛṣayaḥ śabdāyyante ।

(praviśya samālbhanahastā)

Priyaṃvadā: (Tendendo l'orecchio)

Anasūyā, sbrigati, sbrigati!

Questi saggi che andranno a Hastināpura sono stati chiamati.

(Entrando con gli ornamenti in mano)

[Hastināpura è la capitale del regno.]

अनसूया --

सखि एहि ।

गच्छावः ।

(इति परिक्रामतः)

anasūyā --
sakhi ehi ।
gacchāvaḥ ।

(iti parikrāmataḥ)

Anasūyā:

Amica, vieni.
Andiamo.
(Si avviano)

प्रियंवदा -- (विलोक्य)

एषा सूर्योदय एव शिखामज्जिता प्रतीष्टनीवारहस्ताभिः
स्वस्तिवाचनिकाभिस्तापसीभिरभिनन्द्यमाना शकुन्तला तिष्ठति ।
उपसर्पाव एनाम् ।

(इत्य् उपसर्पतः)

(ततः प्रविशति यथोद्दिष्टव्यापारा आसनस्था शकुन्तला)

priyamvadā -- (vilokya)
eṣā sūryodaya eva śikhāmajjitā pratīṣṭanīvārahastābhiḥ
svastivācanikābhis tāpasībhir abhinandya mānā śakuntalā tiṣṭhati ।
upasarpāva enām ।

(ity upasarpataḥ)

(tataḥ praviśati yathoddiṣṭavyāpārā āsanasthā śakuntalā)

Priyamvadā: (Guardando)

Ecco Śakuntalā, che si è appena lavata la chioma all'alba ed è circondata dalle ascete che le augurano benedizioni, offrendo chicchi di riso selvatico.

Avviciniamoci a lei.

(Si avvicinano)

(Entra Śakuntalā, seduta, come descritto)

तापसीनामन्यतमा -- (शकुन्तलां प्रति)

जाते भर्तुर्बहुमानसूचकं महादेवीशब्दं लभस्व ।

tāpasīnām anyatamā -- (śakuntalāṃ prati)

jāte bhartur bahumānasūcakaṃ mahādevīśabdaṃ labhasva ।

Una delle ascete: (A Śakuntalā)

Figlia, ottieni il titolo di "Grande Regina", che indica il grande onore del tuo sposo.

द्वितीया --

वत्से वीरप्रसविनी भव ।

dvitīyā --

vatse vīraprasavinī bhava ।

La seconda asceta:

Figliola, partorisci un eroe.

तृतीया --

वत्से भर्तुर्बहुमता भव ।

(इत्य् आशिषो दत्त्वा गौतमीवर्जं निष्क्रान्ताः)

tr̥tīyā --

vatse bhartur bahumatā bhava ।

(ity āśiṣo dattvā gautamīvarjaṃ niṣkrāntāḥ)

La terza asceta:

Figliola, possa tu essere molto amata dal tuo sposo.

(Dopo aver dato le benedizioni, tutte escono tranne Gautamī)

सख्यौ -- (उपसृत्य)

सखि सुखमज्जनं ते भवतु ।

sakhyau -- (upasṛtya)

sakhi sukhamaḥjanam te bhavatu ।

Entrambe le amiche: (Avvicinandosi)

Amica, che il tuo bagno lustrale ti porti felicità.

शकुन्तला --

स्वागतं मे सख्योः ।

इतो निषीदतम् ।

śakuntalā --

svāgataṁ me sakhyoḥ ।

ito niṣīdatam ।

Śakuntalā:

Le mie amiche sono le benvenute.

Sedetevi qui.

उभे (मङ्गलपात्राण्यादाय । उपविश्य)

हला सज्जा भव ।

यावत्ते मङ्गलसमालम्भनं विरचयावः ।

ubhe (maṅgalapātrāṇy ādāya । upaviśya)

halā sajjā bhava ।

yāvat te maṅgalasamāmbhanaṁ viracayāvaḥ ।

Entrambe le amiche: (Prendendo i vasi augurali e sedendosi)

Ehi, preparati.
Intanto ti mettiamo gli ornamenti di buon auspicio.

शकुन्तला --

इदमपि बहु मन्तव्यम् ।
दुर्लभमिदानीं मे सखीमण्डनं भविष्यति ।

(इति बाष्पं विसृजति)

śakuntalā --
idam api bahu mantavyam ।
durlabham idānīṃ me sakhīmaṇḍanam bhaviṣyati ।

(iti bāṣpaṃ visṛjati)

Śakuntalā:

Anche questo deve essere considerato un grande dono.
D'ora in poi sarà raro che le mie amiche mi abbelliscano.

(E versa lacrime)

उभे --

सखि उचितं न ते मङ्गलकाले रोदितुम् ।

ubhe --
sakhi ucitaṃ na te maṅgalakāle roditum ।

Entrambe le amiche:

O amica, non è giusto che tu pianga in un momento di buon auspicio.

प्रियंवदा --

आभरणोचितं रूपमाश्रमसुलभैः प्रसाधनैर्विप्रकार्यते ।

(प्रविश्योपायनहस्तावृषिकुमारकौ)

priyaṃvadā --

ābharaṇocitaṃ rūpaṃ āśramasulabhaiḥ prasādhanair viprakāryate ।

(praviśyopāyanahastāvṛṣikumārakau)

Priyaṃvadā:

La sua bellezza, che merita gioielli, è malamente adornata con gli ornamenti facili da trovare nell'eremo.

(Entrano due giovani asceti con offerte in mano)

उभौ --

इदमलंकरणम् ।

अलंक्रियतामत्रभवती ।

(सर्वा विलोक्य विस्मिताः)

ubhau --

idam alaṃkaraṇam ।

alaṃkriyatām atraभवती ।

(sarvā vilokya vismitāḥ)

Entrambi gli asceti:

Questi sono gli ornamenti!

Possa la Signora essere adornata con essi.

(Tutte guardano stupite)

गौतमी --

वत्स नारद कुत एतत् ।

gautamī --

vatsa nārada kuta etat ।

Gautamī:

Figliolo Nārada, da dove vengono questi?

प्रथमः --

तातकाश्यपप्रभावात् ।

prathamah --

tātakāśyapaprabhāvāt ।

Nārada, il primo asceta:

Dal potere del padre, il discendente di Kaśyapa.

गौतमी --

किं मानसी सिद्धिः ।

gautamī --

kiṃ mānasī siddhiḥ ।

Gautamī:

Si tratta di un potere della mente?

द्वितीयः --

न खलु । श्रूयताम् ।

तत्रभवता वयमाज्ञप्ताः शकुन्तलाहेतोर्वनस्पतिभ्यः

कुसुमान्याहर इति ।

तत इदानीम्

क्षौमं केनचिदिन्दुपाण्डु तरुणा माङ्गल्यमाविष्कृतम्

निष्ठ्यूतश्चरणोपभोगसुलभो लाक्षारसः केनचित् ।

अन्येभ्यो वनदेवताकरतलैरापर्वभोगोत्थितै-

दत्तान्याभरणानि तत्किसलयोद्भेदप्रतिद्वन्दिभिः ॥ ४.५ ॥

dvitīyaḥ --

na khalu | śrūyatām |

tatrabhavatā vayam ājñaptāḥ śakuntalāhetor vanaspatibhyaḥ

kusumāny āhara iti |

tata idānīm

kṣaumaṃ kenacidindupāṇḍu taruṇā māṅgalyamāviṣkṛtam

niṣṭhyūtaścaraṇopabhogasulabho lākṣārasaḥ kenacit |

anyebhyo vanadevatākaratalairāparvabhogotthitair

dattānyābharaṇāni tatkisalayodbhedapratidvandvibhiḥ || 4.5 ||

Il secondo asceta:

Niente affatto! Ascoltate.

Sua Signoria ci aveva ordinato:

"Portate fiori dagli alberi della foresta per Sakuntalā!"

Allora, in quel momento,

Un albero ha manifestato un panno di lino del colore pallido della luna come ornamento propizio. Da un altro è uscito succo di lacca, facile da usare per adornare i piedi. Dalle mani delle divinità della foresta, alzate con un gesto generoso, sono stati dati ornamenti che sfidano i germogli dei loro stessi alberi.

प्रियंवदा -- (शकुन्तलां विलोक्य)

हला अनयाभ्युपपत्त्या सूचिता ते

भर्तुर्गेहेऽनुभवितव्या राजलक्ष्मीः ।

(शकुन्तला व्रीडां रूपयति)

priyaṃvadā -- (śakuntalāṃ vilokya)

halā anayābhyupapattyā sūcitā te

bhartur gehe'nubhavitavyā rājalakṣmīḥ |

(śakuntalā vrīḍāṃ rūpayati)

Priyaṃvadā: (Guardando Śakuntalā)

Ehi, da questo favore,

è chiaro che vivrai la prosperità di una regina
nella casa del tuo sposo.

(Śakuntalā mostra di provare vergogna)

प्रथम --

गौतम एह्येहि ।

अभिषेकोत्तीर्णाय काश्यपाय

वनस्पतिसेवां निवेद्यावः ।

prathama --

gautama ehy ehi ।

abhiṣekottīrṇāya kāśyapāya

vanaspatisevām nivedayāvaḥ ।

Nārada, il primo asceta:

Gautama, vieni, vieni!

Andiamo a riferire al saggio,

il discendente di Kaśyapa, che ha terminato le abluzioni,

il servizio reso dagli alberi della foresta.

द्वितीयः --

तथा ।

(इति निष्क्रान्तौ)

dvitīyaḥ --

tathā ।

(iti niṣkrāntau)

Gautama, il secondo asceta:

Certo!

(Escono entrambi)

सख्यौ --

अये अनुपयुक्तभूषणोऽयं जनः ।

चित्रकर्मपरिचयेनाङ्गेषु

त आभरणविनियोगं कुर्वः ।

sakhyau --

aye anupayuktabhūṣaṇo'yaṃ janaḥ ।

citrakarmaparicayenāṅgeṣu

ta ābharaṇavinīyogaṃ kurvaḥ ।

Entrambe le amiche:

Ehi! Questa persona non è abituata a indossare gioielli.

Useremo la nostra conoscenza delle arti decorative per posizionare gli ornamenti sul tuo corpo.

शकुन्तला --

जाने वां नैपुनम् ।

(उभे नाट्येनालंकृतः)

śakuntalā --

jāne vāṃ naipunam ।

(ubhe nāṭyenālaṃkṛtaḥ)

Sakuntalā:

Conosco la vostra abilità.

(Entrambe la adornano con gesti di scena)

(ततः प्रविशति स्नानोत्थितः काश्यपः)

(tataḥ praviśati snānotthitaḥ kāśyapaḥ)

(Entra Kāśyapa, alzatosi dopo aver fatto il bagno rituale)

[Kāśyapa, ossia Kaṇva, il maestro discendente di Kaśyapa]

काश्यप --

यास्यत्यद्य शकुन्तलेति हृदयं संस्पृष्टमुत्कण्ठया
कण्ठः स्तम्भितबाष्पवृत्तिकलुषश्चिन्ताजडं दर्शनम् ।
वैक्लव्यं मम तावदीदृशमिदम् स्नेहादरण्योकसः
पीड्यन्ते गृहिणः कथं नु तनयाविश्लेषदुःखैर्नवैः ॥ ४.६ ॥

(इति परिक्रामनि)

kāśyapa --

yāsyaty adya śakuntaleti hṛdayaṃ saṁsprṣṭam utkaṇṭhayā
kaṇṭhaḥ stambhitabāṣpavṛttikaluṣaścintājaḍaṃ darśanam ।
vaiklavyaṃ mama tāvad īdṛśam idam snehād araṇyokasaḥ
pīḍyante grhiṇaḥ kathaṃ nu tanayāviślēṣaduḥkhair navaiḥ ॥ 4.6 ॥

(iti parikrāmani)

Kāśyapa:

Il mio cuore è toccato dalla malinconia al pensiero che Śakuntalā se ne andrà oggi.

La mia gola è ostruita da lacrime represse e la vista è annebbiata dal pensiero.

Se la mia tristezza, io che sono un asceta di foresta, è tale per amore, quanto più devono soffrire i capifamiglia per il dolore della separazione dalle figlie?

(camminando)

सख्यौ --

हला शकुन्तले अवसितमण्डनासि ।

परिधत्स्व सांप्रतं क्षौमयुगलम् ।

(शकुन्तलोत्थाय परिधत्ते)

sakhyau --

halā śakuntale avasitamaṇḍanāsi ।

paridhatsva sāmpratam kṣaumayugalam ।

(śakuntalotthāya paridhatte)

Entrambe le amiche:

Ehi, Śakuntalā, sei decorata alla perfezione.

Indossa ora la coppia di vesti di lino.

(Śakuntalā si alza e li indossa)

गौतमी --

जाते एष ते आनन्दपरिवाहिणा चक्षुषा

परिष्वजमान इव गुरुरुपस्थितः ।

आचारं तावत् प्रतिपद्यस्व ।

gautamī --

jāte eṣa te ānandaparivāhiṇā cakṣuṣā

pariṣvajamāna iva gurur upasthitaḥ ।

ācāram tāvat pratipadyasva ।

Gautami:

Figlia, ecco che il tuo maestro è arrivato

e sembra abbracciarti con i suoi occhi colmi di gioia.

Adempi dunque il tuo dovere.

शकुन्तला -- (सव्रीडम्)

तात वन्दे ।

śakuntalā -- (savrīḍam)

tāta vande ।

Sakuntalā: (Con timidezza)

Padre, ti porgo i miei rispetti.

काश्यप --

वत्से ।

ययातेरिव शर्मिष्ठा भर्तुर्बहुमता भव ।

सुतं त्वमपि संराजं सैव पुरुमवाप्नुहि ॥ ४.७ ॥

kāśyapa --

vatse ।

yayāter iva śarmiṣṭhā bhartur bahumatā bhava ।

sutaṁ tvam api saṁrājaṁ saiva purum avāpnuhi ॥ 4.7 ॥

Kāśyapa:

Figliola. Possa tu essere molto rispettata dal tuo sposo, come Śarmiṣṭhā lo fu da Yayāti.

Possa anche tu avere un figlio che sia un re sovrano, proprio come lei ebbe Puru.

गौतमी --

भगवान् वरः खल्वेषः ।

नाशीः ।

gautamī --

bhagavān varaḥ khalv eṣaḥ ।

nāśīḥ ।

Gautamī:

O Signore, questa è davvero una benedizione. Non un semplice augurio.

काश्यप --

वत्से इतः सद्यो हुतानग्नीन् प्रदक्षिणीकुरुष्व ।

(सर्वे परिक्रामन्ति)

kāśyapa --

vatse itaḥ sadyo hutān agnīn pradakṣiṇīkuruṣva ।

(sarve parikrāmanti)

Kāśyapa:

Figliola, gira in senso orario intorno a questi fuochi,
che sono stati appena alimentati.

(Tutti girano)

काश्यप -- (ऋक्छन्दसाशास्ते)

अमी वेदिं परितः क्लृप्तधिषण्याः

समिद्वन्तः प्रान्तसंस्तीर्णदर्भाः ।

अपघ्नन्तो दुरितं हव्यगन्धै-

र्वैतानास्त्वां बह्वयः पावयन्तु ॥ ४.८ ॥

प्रतिष्ठस्वेदानीम् । (सदृष्टिक्षेपम्)

क्व ते शार्ङ्गरवमिश्राः ।

(प्रविश्य)

kāśyapa -- (ṛkchandasāsāste)

amī vedit̥ paritaḥ kṣiptadhiṣṇyāḥ
samidvantaḥ prāntasaṃstīrṇadarbhāḥ ।
apaghnanto duritaṃ havyagandhai/
r vaiṭānās tvāṃ bahnayaḥ pāvayantu ॥ 4.8 ॥

pratiṣṭhasvedānīm । (sadr̥ṣṭikṣepam)
kva te śārṅgaravamiśrāḥ ।

(praviśya)

Kāśyapa: (Recita in versi vedici)

Questi fuochi rituali, con le loro fiamme stabilite intorno all'altare,
con la legna da ardere, con l'erba *darbha* sparsa ai lati,
a distruggere il male col profumo dell'offerta, possano purificarti.

Ora puoi partire. (Guardando intorno)
Dove sono Śārṅgarava e gli altri?

(Entrando)

शिष्य --

भगवन्निमे स्मः ।

śiṣya --
bhagavann ime smaḥ ।

Discepolo:

Venerabile, eccoci.

काश्यप --

भगिन्यास्ते मार्गमादेशय ।

kāśyapa --
bhaginyās te mārgam ādeśaya ।

Kāśyapa:

Guida la via a tua sorella.

शार्ङ्गरव --

इत इतो भवती । (सर्वे परिक्रामन्ति)

śārṅgarava --

ita ito bhavatī । (sarve parikrāṁanti)

Śārṅgarava:

Da questa parte, Signora. (Tutti si avviano)

काश्यप --

भो भो: संनिहितास्तपोवनतरवः ।

पातुं न प्रथमं व्यवस्यति जलं युष्मास्वपीतेषु या

नादत्ते प्रियमण्डनापि भवतां स्नेहेन या पल्लवम् ।

आद्ये वः कुसुमप्रसूतिसमये यस्या भवत्युत्सवः

सेयं याति शकुन्तला पतिगृहं सर्वैरनुज्ञायताम् ॥ ४.९ ॥

(कोकिलरवं सूचयित्वा)

अनुमतगमना शकुन्तला तरुभिरयं वनवासबन्धुभिः ।

परिभृतविरुतं कलं यथा प्रतिवचनीकृतमेभिरीदृशम् ॥ ४.१० ॥

kāśyapa --

bho bhoḥ saṁnihitās tapovanataravaḥ ।

pātum na prathamam vyavasyati jalam yuṣmāsvapīteṣu yā

nādatte priyamaṇḍanāpi bhavatām snehena yā pallavam ।

ādye vaḥ kusumaprasūtisamaye yasyā bhavatyutsavaḥ

seyam yāti śakuntalā patigṛham sarvairanujñāyatām ॥ 4.9 ॥

(kokilaravaṃ sūcayivā)

anumatagamanā śakuntalā tarubhirayaṃ vanavāsabandhubhiḥ |
paribhṛtavirutaṃ kalam yathā prativacanīkṛtam ebhir īdṛśam || 4.10 ||

Kāśyapa:

O voi, O voi alberi dell'eremo, che siete qui vicini,

Quella che non beveva acqua per prima, prima che voi non foste abbeverati;
quella che, pur amando gli ornamenti, non raccoglieva un germoglio per
affetto verso di voi; quella che, alla vostra prima fioritura, si riempiva di gioia;
quella stessa Sakuntalā sta per andare alla casa del suo sposo. Che tutti la
perdonino!

(indicando il canto di un cuculo)

A Sakuntalā, che sta per andarsene, è stato concesso il permesso da questi
alberi, suoi amici di vita nella foresta; sembra che la dolce melodia del cuculo
sia una loro risposta.

(आकाशे)

रम्यान्तरः कमलिनीहरितैः सरोभि-
श्छायाद्रुमैर्नियमितार्कमयूखस्तापः ।
भूयात् कुशेशयरजोमृदुरेणुरस्याः
शान्तानुकुलपवनश्च शिवश्च पन्थाः ॥ ४.११ ॥

(सर्वे सविस्मयम् आकर्णयन्ति)

(ākāśe)

ramyāntaraḥ kamalinīharitaiḥ sarobhi-
ś chāyādrumair niyamitārkamayūkḥastāpaḥ |
bhūyāt kuśeśayarajomṛdureṇurasyāḥ
śāntānukulapavanaś ca śivaś ca panthāḥ || 4.11 ||

(sarve savismayam ākarṇayanti)

(Voce fuori scena):

Possa il suo sentiero essere bello per i laghi resi verdi dai fiori di loto, con il calore dei raggi del sole mitigato dagli alberi ombrosi. Possa la polvere essere morbida come il polline dei fiori di loto. Possa il vento essere calmo e favorevole e che il sentiero sia di buon auspicio.

(Tutti ascoltano con stupore)

गौतमी --

जाते ज्ञातिजनस्निग्धाभिरनुज्ञातगमनासि

तपोवनदेवताभिः ।

प्रणम भगवतीः ।

gautamī --

jāte jñātijanasnigdhābhir anujñātagamanāsi

tapovanadevatābhiḥ ।

praṇama bhagavatīḥ ।

Gautamī:

Figliola, le divinità dell'eremo, che ti amano come una famiglia, ti hanno concesso il permesso di andare.

Rendi omaggio alle venerabili Signore.

शकुन्तला -- (सप्रणामं परिक्रम्य । जनान्तिकम्)

हला प्रियंवदे आर्यपुत्रदर्शनोत्सुकाप्याश्रमपदं

परित्यजन्त्या दुःखेन मे चरणौ पुरतः प्रवर्तते ।

śakuntalā -- (sapraṇāmaṃ parikramya । janāntikam)

halā priyaṃvade āryaputradarśanotsukāpyāśramapadaṃ

parityajantyā duḥkhena me caraṇau purataḥ pravartete ।

Śakuntalā: (Muovendosi in modo reverenziale e parlando a bassa voce)

Ah, Priyaṃvadā, anche se sono desiderosa di vedere il mio sposo,
i miei piedi si muovono a fatica per il dolore di lasciare questo eremo.

प्रियंवदा --

न केवलं तपोवनविरहकातरा सख्येव ।
त्वयापस्थितवियोगस्य तपोवनस्यापि
तावत्समवस्था दृश्यते ।

उद्गलितदर्भकवला मृग्यः परित्यक्तनर्तना मयूराः ।

अपसृतपाण्डुपत्रा मुञ्चन्त्यश्रूणीव लताः ॥ ४.१२ ॥

priyaṃvadā --

na kevalaṃ tapovanavirahakātarā sakhyeva ।
tvayāpasthitaviyogasya tapovanasyāpi
tāvat samavasthā dṛśyate ।

udgalitadarbhakavalā mṛgyaḥ parityaktanartanā mayūrāḥ ।
apasṛtapāṇḍupatrā muñcantyaśrūṇīva latāḥ ॥ 4.12 ॥

Priyaṃvadā:

Non sei soltanto tu ad essere afflitta per la separazione dall'eremo, ma anche
la foresta stessa sembra essere nello stesso stato d'animo, per la tua
prossima partenza.

Le gazzelle lasciano cadere i bocconi d'erba liturgica, i pavoni hanno smesso
di danzare, e i rampicanti, con le foglie ingiallite che cadono, sembrano
versare lacrime.

शकुन्तला -- (स्मृत्वा)

तात लताभगिनीं वनज्योत्स्नां तावदामन्त्रयिष्ये ।

śakuntalā -- (smṛtvā)

tāta latābhaginīm vanajyotsnām tāvad āmantrayiṣye ।

Śakuntalā: (Ricordando)

Padre, andrò a salutare la mia sorella rampicante,
la "Gioia della Foresta".

काश्यप --

अवैमि ते तस्यां सोदर्यास्नेहम् ।

इयं तावदकिषिणेन ।

kāśyapa --

avaimi te tasyāṃ sodaryāsneham ।
iyam tāvad dakiṣiṇena ।

Kāśyapa:

Conosco il tuo affetto fraterno per lei.
Eccola lì, sulla destra.

शकुन्तला -- (उपेत्य लतामालिङ्ग्य)

वनज्योत्स्ने चूतसंगतापि मां प्रत्यालिङ्गित इतोगताभिः शाखाबाहाभिः ।

अद्यप्रभृति दूरपरिवर्तिनी ते खलु भविष्यामि ।

śakuntalā -- (upetya latām āliṅgya)

vanajyotsne cūtasamgatāpi māṃ pratyāliṅgita itogatābhiḥ śākhābāhābhiḥ ।
adyaprabhṛti dūraparivartinī te khalu bhaviṣyāmi ।

Śakuntalā: (Avvicinandosi e abbracciando la pianta rampicante)

O Gioia della Foresta, anche se ti sei legata all'albero di mango,
abbracciami con i tuoi bracci di rami che si muovono verso di me.
Da oggi in poi, sarò lontana da te.

काश्यप --

संकल्पितं प्रथममेव मया तवार्थे

भर्तारमात्मसदृशं सुकृतैर्गता त्वम् ।

चूतेन संश्रितवती नवमालिकायम्
अस्यामहां त्वयि च संप्रति वीतचिन्तः ॥ ४.१३ ॥

इतः पन्थानं प्रतिपद्यस्व ।

kāśyapa --

saṃkalpitaṃ prathamam eva mayā tavārthe
bhartāram ātmasaḍṛśaṃ sukṛtair gatā tvam ।
cūtena saṃśritavatī navamālikāyam
asyāmahāṃ tvayi ca saṃprati vītacintaḥ ॥ 4.13 ॥

itaḥ panthānaṃ pratipadyasva ।

Kāśyapa:

Ho desiderato fin dall'inizio uno sposo degno di te,
e tu lo hai ottenuto grazie alle tue buone azioni.
E ora che questa pianta di gelsomino si è unita all'albero di mango,
sono senza preoccupazioni per lei e per te.

Da qui, prendi la strada.

शकुन्तला -- (सरख्यौ प्रति)

हला एषा द्वयोर्युवयोर्हस्ते निक्षेपः ।

śakuntalā -- (sakhyau prati)
halā eṣā dvayor yuvayor haste nikṣepaḥ ।

Śakuntalā: (Alle due amiche)

Ehi, la affido nelle vostre mani.

सरख्यौ --

अयं जनः कस्य हस्ते समर्पितः ।

(इति बाष्पं विहरतः)

sakhyau --

ayaṃ janaḥ kasya haste samarpitaḥ |
(iti bāṣpaṃ viharataḥ)

Entrambe le amiche:

E questa persona, nelle mani di chi viene affidata?

(Si mettono a piangere)

काश्यप --

अनसूये अलं रुदित्वा ।

ननु भवतीभ्यामेव स्थिरीकर्तव्या शकुन्तला ।

kāśyapa --

anasūye alaṃ ruditvā |

nanu bhavatībhyāṃ eva sthirīkartavyā śakuntalā |

Kāśyapa:

Anasūyā, smettila di piangere.

Non siete proprio voi che dovrete dare forza a Sakuntalā?

शकुन्तला --

तात एषोटजपर्यन्तचारिणी गर्भमन्थरा

मृगवधूर्यदानघप्रसवा भवति

तदा मह्यं कमपि प्रियनिवेदयितृकं विसर्जयिष्यथ ।

śakuntalā --

tāta eṣoṭajaparyantacāriṇī garbhamantharā

mṛgavadhūryadānaghaprasavā bhavati

tadā mahyaṃ kam api priyanivedayitṛkaṃ visarjayiṣyatha |

Sakuntalā:

Padre, quando questa piccola gazzella che cammina intorno alla capanna, ingombrata dalla gravidanza, partorirà senza problemi, inviatemi qualcuno per darmi la buona notizia.

काश्यप --

नेदं विस्मरिष्यामः ।

kāśyapa --

nedaṃ vismariṣyāmaḥ ।

Kāśyapa:

Non lo dimenticheremo.

शकुन्तला -- (गतिभङ्गं रूपयित्वा)

को नु खल्वेष निवसने मे सज्जते ।

(इति परावर्तते)

śakuntalā -- (gatibhaṅgaṃ rūpayitvā)

ko nu khalv eṣa nivasane me sajjate ।

(iti parāvartate)

Śakuntalā: (facendo il gesto scenico che il suo passo sia impedito)

Chi mi si aggrappa al vestito?

(Si gira)

काश्यप --

यस्य त्वया व्रणविरोपणम् इङ्गुदीनाम्

तैलं न्यषिच्यत मुखे कुश सूचिविद्धे ।

श्यामाकेमुष्टिपरिवर्धितको जहाति

सोऽयं न पुत्रकृतकः पदवीं मृगस्ते ॥ ४.१४ ॥

kāśyapa --

yasya tvayā vraṇaviropaṇam iṅgudīnām
tailaṃ nyaṣicyata mukhe kuśa sūcividdhe ।
śyāmākemuṣṭiparivardhitako jahāti
so'yaṃ na putrakṛtakaḥ padavīm mṛgaste ॥ 4.14 ॥

Kāśyapa:

Questo cerbiatto, il cui muso ferito dalla punta di un filo d'erba kuśa
è stato da te curato con l'olio di *iṅgudī*,
e che è stato cresciuto con manciate di riso selvatico,
è questo tuo figlio, che non abbandona la tua strada.

[L'olio di *iṅgudī* si ricava dai semi dell'albero *iṅgudī* (*Balanites roxburghii*), una pianta tipica delle zone aride dell'India. Nella medicina ayurvedica, quest'olio è molto apprezzato per le sue proprietà curative. Viene utilizzato principalmente per le sue qualità antisettiche e antinfiammatorie, ideali per trattare ferite, ulcere e varie malattie della pelle. Nel contesto del dramma, il suo impiego per curare il cerbiatto è un dettaglio molto significativo. Non solo evidenzia la profonda conoscenza che Śakuntalā ha delle piante e della medicina naturale, ma sottolinea anche il suo ruolo di protettrice e nutrice della fauna e della flora dell'eremo. Il suo atto di curare una ferita, per di più causata da un'erba sacra come il kuśa, rafforza ulteriormente il suo legame indissolubile con il mondo della foresta, rendendo la sua successiva partenza ancora più dolorosa.]

शकुन्तला --

वत्स किं सहवासपरित्यागिनीं मामनुसरसि ।
अचिरप्रसूतया जनन्या विना वर्धित एव ।
इदानीमपि मया विरहितं त्वां तातश्चिन्तयिष्यति ।
निवर्तस्व तावत् ।

(इति रुदती प्रस्थिता)

śakuntalā --

vatsa kiṃ saḥavāsaparityāginīm mām anusarasi ।
aciraprasūtayā jananyā vinā vardhita eva ।
idānīm api mayā virahitaṃ tvāṃ tātaś cintayiṣyati ।
nivartasva tāvat ।

(iti rudatī prasthitā)

Śakuntalā:

Cucciolo, perchè segui me che abbandono la nostra vita insieme?
Sei cresciuto senza tua madre, che ti ha partorito di recente.
Anche ora, senza di me, il padre si prenderà cura di te.
Torna indietro.

(Piangendo, parte)

काश्यप --

उत्पक्ष्मणोर्नयनयोरुपरुद्धवृत्तिम्
बाष्पं कुरु स्थिरतया विरतानुबन्धम् ।
अस्मिन्नलक्षितनतोन्नतभूमिभागे
मार्गे पदानि खलु ते विषमीभवन्ति ॥ ४.१५ ॥

kāśyapa --

utpakṣmaṇor nayanayor uparuddhavṛttim
bāṣpaṃ kuru sthiratayā viratānubandham ।
asminn alakṣitanatonnatabhūmibhāge
mārge padāni khalu te viṣamībhavanti ॥ 4.15 ॥

Kāśyapa:

Raffrena, con fermezza, le lacrime che stanno ostacolando la vista dei tuoi occhi dalle ciglia sollevate. I tuoi passi stanno diventando incerti su questo sentiero, dove la terra non è né visibilmente piana, né visibilmente in rilievo.

शार्ङ्गरवः --

भवगान् ।

ओदकान्तं स्निग्धो जनोऽनुगन्तव्य इति श्रूयते ।

तदिदं सरस्तीरम् ।

अत्र संदिश्य प्रतिगन्तुमर्हति ।

śārṅgaravaḥ --

bhavagān ।

odakāntaṁ snigdho jano'nugantavya iti śrūyate ।

tad idaṁ sarastīram ।

atra saṁdiśya pratigantum arhati ।

Śārṅgarava:

O venerabile, si dice che si debba accompagnare una persona cara fino al limite dell'acqua.

Questo è il bordo del lago.

Dopo aver dato le tue istruzioni qui, dovresti tornare indietro.

काश्यप --

तेनहिमां क्षीरवृक्षछायामाश्रयामः ।

(सर्वे परिक्रम्य स्थिताः)

kāśyapa --

tenahimāṁ kṣīravṛkṣachāyām āśrayāmaḥ ।

(sarve parikramya sthitāḥ)

Kāśyapa:

Allora rifugiamoci all'ombra di quest'albero di fico.

(Tutti camminano e si fermano)

काश्यप -- (आत्मगतम्)

किं नु खलु तत्रभवतो दुष्यन्तस्य

युक्तरूपमस्मिन् संदेष्टव्यम् ।

(इति चिन्तयति)

kāśyapa -- (ātmagatam)

kiṃ nu khalu tatrabhavato duṣyantasya
yuktarūpamasmbhiḥ saṃdeṣṭavyam ।
(iti cintayati)

Kāśyapa: (rivolto a se stesso)

Cosa, in effetti, sarebbe appropriato per me dire a Sua Signoria Duṣyanta?

(Riflette)

शकुन्तला -- (जनान्तिकम्)

हला पश्य ।

नलिनीपत्रान्तरितमपि सहचरमपश्यन्त्यातुरा

चक्रवाक्यटति दुष्करमहं करोमीति ।

śakuntalā -- (janāntikam)

halā paśya ।

nalīnīpatrāntaritamapi saḥacaramapaśyantyāturā
cakravāky aṭati duṣkaramahaṃ karomīti ।

Śakuntalā: (a parte [a bassa voce])

Ehi, guarda!

La cicogna, non vedendo il suo compagno,
anche se è solo nascosto dietro una foglia di loto, si aggira tormentata.
Io sto facendo qualcosa di molto più difficile.

[L'uccello a cui ci si riferisce è il cakravāka, la Casarca, un uccello acquatico noto nella letteratura indiana per l'unione indissolubile con il suo compagno.

"Cicogna" è una traduzione comune, per quanto imprecisa.]

अनसूया --

सखि मैवं मन्त्रयस्व ।

एषा अपि प्रियेण विना गमयति रजनीं विषाददीर्घतराम् ।
गुर्वपि विरहदुःखम् आशाबन्धः साहयति ॥ ४.१६ ॥

anasūyā --
sakhi maivam mantrayasva ।

eṣā api priyeṇa vinā gamayati rajanīm viṣādadīrghatarām ।
gurv api virahaduḥkham āśābandhaḥ sāhayati ॥ 4.16 ॥

Anasūyā:

Amica, non pensarla così!

Costei pure passa la notte, resa più lunga dal dolore, senza il suo amato.
Ma il vincolo della speranza fa sopportare anche il più pesante dolore della separazione.

काश्यप --

शार्ङ्गरव इति त्वया मद्वचनात् स राजा
शकुन्तलां पुरस्कृत्य वक्तव्यः ।

kāśyapa --
śārṅgarava iti tvayā madvacanāt sa rājā śakuntalām puraskṛtya vaktavyaḥ ।

Kāśyapa:

Śārṅgarava, tu dovrai dire questo al re, presentandogli Śakuntalā, a nome mio.

शार्ङ्गरव --

आज्ञापयतु भगवान् ।

śārṅgarava --
ājñāpayatu bhagavān ।

Śārṅgarava:

Comandate, O venerabile.

काश्यप --

अस्मान् साधु विचिन्त्य संयमधनानुच्चैः कुलं चात्मनस्
त्वय्यस्याः कथमप्यबान्धवकृतां स्नेहप्रवृत्तिं च ताम् ।
सामान्यप्रतिपत्तिपूर्वकम् इयं दारेषु दृश्या त्वया
भाग्यायत्तम् अतः परं न खलु तद्वाच्यं वधूबन्धुभिः ॥ ४.१७ ॥

kāśyapa --

asmān sādhu vicintya saṁyamadhanānuccaiḥ kulaṁ cātmanas
tvayy asyāḥ katham apy abāndhavakṛtāṁ snehapravṛttiṁ ca tām ।
sāmānyapratipattipūrvakam iyaṁ dāreṣu dṛśyā tvayā
bhāgyāyattam ataḥ paraṁ na khalu tadvācyaṁ vadhūbandhubhiḥ ॥ 4.17 ॥

Kāśyapa:

“Dopo aver riflettuto su di noi, che abbiamo la virtù ascetica come ricchezza, sulla tua nobile stirpe, e sull'amore che, in qualche modo, ella ha avuto per te senza che alcun parente la offrisse in sposa, costei deve essere vista da te come una delle tue mogli, con la stessa premura. Il resto dipende dalla sorte, e non deve essere detto dai parenti della sposa”.

शार्ङ्गरव --

गृहीतः संदेशः ।

śārṅgarava --
grhītaḥ saṁdeśaḥ ।

Śārṅgarava:

Il messaggio è stato compreso.

काश्यप --

वत्से त्वमिदानीमनूशासनीयासि ।

वनौकसोऽपि सन्तो लौकिकज्ञा वयम् ।

kāśyapa --

vatse tvam idānīm anūśāsanīyāsi ।

vanaukaso'pi santo laukikajñā vayam ।

Kāśyapa:

Figliola, ora tocca a te ricevere un'istruzione.

Sebbene viviamo nella foresta, conosciamo le vie del mondo.

शार्ङ्गरा --

न खलु धिमतां कश्चिदविषयो नाम ।

śārṅgarā --

na khalu dhimatām kaścid aviṣayo nāma ।

Śārṅgarava:

In verità, nulla è sconosciuto ai saggi.

काश्यप --

सा त्वमितः पतिकुलं प्राप्य --

शुश्रूषस्व गुरून् कुरु प्रियसखीवृत्तिं सपत्नीजने

भर्तृविप्रकृतापि रोषणतया मा स्म प्रतीपं गमः ।

भूयिष्ठं भव दक्षिणा परिजने भाग्येष्वनुत्सेकिनी

यान्त्येवं गृहिणीपदं युवतयो वामाः कुलस्याधयः ॥ ४.१८ ॥

कथं वा गौतमी मन्यते ।

kāśyapa --

sā tvam itaḥ patikulaṃ prāpya --

śuśrūṣasva gurūn kuru priyasakhīvṛttiṃ sapatnījane

bhartṛviprakṛtā api roṣaṇatayā mā sma pratīpaṃ gamaḥ ।

bhūyiṣṭhaṃ bhava dakṣiṇā parijane bhāgyeṣv anutsekinī
yānty evaṃ grhiṇīpadaṃ yuvatayo vāmāḥ kulasyādhayaḥ || 4.18 ||

kathaṃ vā gautamī manyate |

Kāśyapa:

Quindi tu, arrivando da qui alla casa del tuo sposo,

Servi i tuoi anziani. Comportati come un'amica cara con le tue rivali. Anche se provocata dal tuo sposo, non agire contro di lui per rabbia. Sii molto gentile con i servi, e non essere orgogliosa della tua fortuna. Le giovani donne che agiscono in questo modo raggiungono la dignità di padrona di casa. Quelle che agiscono diversamente, sono la causa dei dolori della famiglia.

E cosa ne pensa Gautamī?

गौतमी --

एतावान्वधूजनस्योपदेशः ।

जाते एतत्खलु सर्वमवधारय ।

gautamī --

etāvān vadhūjanasyopadeśaḥ |

jāte etat khalu sarvam avadhāraya |

Gautamī:

Questa è l'istruzione per una giovane sposa.

Figlia, tieni bene a mente tutto questo.

काश्यप --

वत्से परिष्वजस्व मां सखीजनं च ।

kāśyapa --

vatse pariṣvajasva mām sakhījanaṃ ca |

Kāśyapa:

Figliola, abbraccia me e le tue amiche.

शकुन्तला --

तात इत एव किं प्रियंवदानसूये सख्यौ निवर्तिष्येते ।

śakuntalā --

tāta ita eva kiṃ priyaṃvadānasūye sakhyau nivartiṣyete ।

Śakuntalā:

Padre, le mie due amiche, Priyaṃvadā e Anasūyā,
torneranno indietro da qui?

काश्यप --

वत्से इमे अपि प्रदेये ।

न युक्तमनयोस्तत्र गन्तुम् ।

त्वया सह गौतमी यास्यति ।

kāśyapa --

vatse ime api pradeye ।

na yuktam anayos tatra gantum ।

tvayā saha gautamī yāsyati ।

Kāśyapa:

Figliola, anche loro andranno in matrimonio.

Non è opportuno, per loro, che vadano là.

Gautamī andrà con te.

शकुन्तला -- (पितरमाश्लिष्य)

कथमिदानीं तातस्याङ्गात्परिभ्रष्टा

मलयतटोन्मूलिता चन्दनलतेव देशान्तरे जीवितं धारयिष्यामि ।

śakuntalā -- (pitaram āśliṣya)

katham idānīṃ tātasyāṅkāṭ paribhraṣṭā

malayataṭonmūlitā candanalateva deśāntare jīvitam dhārayiṣyāmi ।

Śakuntalā: (Abbracciando il padre)

Come potrò ora sostenere la vita in un'altra regione,
io che sono stata sradicata dalle braccia di mio padre,
come una pianta di sandalo sradicata dalla sua sponda?

काश्यप --

वत्से किमेवं कातरासि ।

अभिजनवतो भर्तुः श्लाघ्ये स्थिता गृहिणीपदे
विभवगुरुभिः कृत्यैस्तस्या प्रतीक्षणमाकुला ।
तनयमचिरात्प्राचीवार्कं प्रसूय च पावनम्
मम विरहजां न त्वं वत्से शुचं गणयिष्यामि ॥ ४.१९ ॥

(शकुन्तला पितुः पादयोः पतति)

kāśyapa --

vatse kim evaṃ kātarāsi ।

abhijanavato bhartuḥ ślāghye sthitā grhiṇīpade
vibhavagurubhiḥ kṛtyais tasyā pratīkṣaṇam ākulā ।
tanayam acirāt prācīvārkaṃ prasūya ca pāvanam
mama virahajāṃ na tvaṃ vatse śucaṃ gaṇayiṣyāmi ॥ 4.19 ॥

(śakuntalā pituḥ pādayoḥ patati)

Kāśyapa:

Figliola, perché sei così disperata?

Dopo che ti sarai insediata nella posizione onorevole di padrona di casa di un nobile sposo, impegnata in compiti che sono importanti a causa della sua ricchezza,

e dopo che avrai dato alla luce, come l'Oriente al sole, un figlio puro e insuperabile, non mi accorgerò più, O figliola, del dolore dovuto alla mia assenza.

(Śakuntalā cade ai piedi del padre)

काश्यप --

यदिच्छामि ते तदस्तु ।

kāśyapa --

yad icchāmi te tad astu ।

Kāśyapa:

Che tutto ciò che desidero per te avvenga.

शकुन्तला -- (सख्यावुपेत्य)

हला द्वे अपि मां सममेव परिष्वजेथाम् ।

śakuntalā -- (sakhyāv upetya)

halā dve api māṃ samam eva pariṣvajethām ।

Śakuntalā: (avvicinandosi alle amiche)

Ehi, abbracciatemi entrambe contemporaneamente!

सख्यौ -- (तथा कृत्वा)

सखि यदि नाम स राजा प्रत्यभिज्ञानमन्थरो भवेत्

ततोऽस्मादिदम् आत्मनामधेयाङ्कितमङ्गुलीयकं दर्शय ।

sakhyau -- (tathā kṛtvā)

sakhi yadi nāma sa rājā pratyabhijñānamantharo bhavet

tato'smāy idam ātmanāmadheyāṅkitam aṅgulīyakaṃ darśaya ।

Entrambe le amiche: (eseguendo l'azione scenica)

Amica, se per caso quel re dovesse essere lento a riconoscerti, allora mostrargli questo anello con inciso il suo nome.

शकुन्तला --

अनेन संदेहेन वामाकम्पितास्मि ।

śakuntalā --

anena saṁdehena vām ākampitāsmi ।

Sakuntalā:

Con questo dubbio mi avete scossa.

सख्यौ --

मा भैषीः । अतिस्नेहः पापशङ्की ।

sakhyau --

mā bhaiṣīḥ । atisnehaḥ pāpaśaṅkī ।

Entrambe le amiche:

Non temere!

L'enorme affetto sospetta il male.

शार्ङ्गरव --

युगान्तरमारूढः सविता ।

त्वरतामत्रभवती ।

śārṅgarava --

yugāntaram ārūḍhaḥ savitā ।

tvaratām atrabhavatī ।

Śārṅgarava:

Il sole è salito in una posizione avanzata.

La signora si affretti.

शकुन्तला -- (आश्रमाभिमुखी स्थित्वा)

तात कदा नु भूयस्तपोवनं प्रेक्षिष्ये ।

śakuntalā -- (āśramābhimukhī sthitvā)
tāta kadā nu bhūyas tapovanaṃ prekṣiṣye ।

Śakuntalā: (Fermendosi rivolta verso l'eremitaggio)
Padre, quando rivedrò ancora l'eremo?

काश्यप --

श्रूयताम् ।

भूत्वा चिराय चतुरन्तमहीसपत्नी
दौष्यन्तिमप्रतिरथं तनयं निवेश्य ।
भर्त्रा तदर्पितकुटुम्बभरेण सार्धम्
शान्ते करिष्यसि पदं पुनराश्रमेऽस्मिन् ॥ ४.२० ॥

kāśyapa --
śrūyatām ।

bhūtvā cirāya caturantamahīsapatnī
dauṣyantim apratirathaṃ tanayaṃ niveśya ।
bhartrā tadarpitakuṭumbabhareṇa sārddham
śānte kariṣyasi padaṃ punar āśrame'smin ॥ 4.20 ॥

Kāśyapa:
Ascolta,

Dopo essere stata a lungo la sovrana della terra che si estende ai quattro confini del mondo, dopo aver insediato tuo figlio, figlio di Duṣyanta, che sarà senza rivali tra i guerrieri sul carro da guerra, e dopo che il tuo sposo lo avrà affidato alla reggenza, metterai piede di nuovo in quest'eremo sereno.

गौतमी --

जाते परिहीयते गमनवेला ।
निवर्तय पितरम् ।

अथवा चिरेणापि पुनः पुनरेषैवं मन्त्रयिष्यते ।

निवर्ततां भवान् ।

gautamī --

jāte parihīyate gamanavelā ।

nivartaya pitaram ।

athavā cireṇāpi punaḥ punar eṣaivam mantrayiṣyate ।

nivartatām bhavān ।

Gautamī:

Figlia, l'ora della partenza sta passando.

Fai tornare indietro il padre.

Altrimenti, anche dopo molto tempo,

lui continuerà a parlare in questo modo.

Torna indietro, O venerabile.

काश्यप --

वत्से उपरुध्यते तपोऽनुष्ठानम् ।

kāśyapa --

vatse uparudhyate tapo'nuṣṭhānam ।

Kāśyapa:

Figliola, la mia pratica ascetica è ostacolata.

शकुन्तला -- (भूयः पितरमाश्लिष्य)

तपश्चरणपीडितं तातशरीरम् ।

तन्मातिमात्रं मम कृत उत्कण्ठस्व ।

śakuntalā -- (bhūyaḥ pitaram āśliṣya)

tapaścaraṇapīḍitam tātaśarīram ।

tan mātīmātram mama kṛta utkaṇṭhasva ।

Śakuntalā: (Abbracciando nuovamente il padre)
Il tuo corpo, padre, è provato dall'ascesi.
Perciò, non essere troppo addolorato per me.

काश्यप -- (सनिःश्वासम्)

शममेष्यति मम शोकः कथं नु वत्से त्वया रचितपूर्वम् ।
उटजद्वारविरूढं नीवारबलिं विलोकयतः ॥ ४.२१ ॥

गच्छ ।

शिवास्ते पन्थानः सन्तु ।

kāśyapa -- (saniḥśvāsam)

śamam eṣyati mama śokaḥ katham nu vatse tvayā racitapūrvam ।
uṭajadvāravirūḍhaṁ nīvārabaliṁ vilokayataḥ ॥ 4.21 ॥

gaccha ।

śivās te panthānaḥ santu ।

Kāśyapa: (Con un sospiro)

Come potrà il mio dolore cessare, figlia mia, quando vedrò l'offerta di miglio selvatico che tu avevi fatto, crescere da sola alla porta della capanna?

Vai! Che il tuo cammino sia propizio.

(निष्क्रान्ता शकुन्तला सहाययिनश्च)

(niṣkrāntā śakuntalā sahayāyinaś ca)

(Escono Sakuntalā e i suoi accompagnatori)

सख्यौ -- (शकुन्तलां विलोक्य)

हा धिग् घा धिक् ।

अन्तर्हिता शकुन्तला वनराज्या ।

sakhyau -- (śakuntalāṃ vilokya)

hā dhig ghā dhik ।

antarhitā śakuntalā vanarājyā ।

Entrambe le amiche: (guardando verso Śakuntalā)

Oh, che disgrazia, che disgrazia!

Śakuntalā è sparita dietro la vegetazione della foresta.

काश्यप -- (सनिःश्वासम्)

अनसूये गतवती वां सहचारिणी ।

निगृह्य शोकमनुगच्छतं मां प्रस्थितम् ।

kāśyapa -- (saniḥśvāsam)

anasūye gatavatī vāṃ saha-cārīṇī ।

nigrhya śokam anugacchataṃ māṃ prasthitam ।

Kāśyapa: (Con un sospiro)

Anasūyā, la vostra compagna se n'è andata.

Contenete il vostro dolore e seguite me che mi incammino.

उभे --

तात शकुन्तलाविरहितं शून्यमिव तपोवनं कथं प्रविशावः ।

ubhe --

tāta śakuntalāvirahitaṃ śūnyam iva tapovanaṃ kathaṃ praviśāvaḥ ।

Entrambe le amiche:

Padre, come potremo entrare nell'eremo,

che sembra vuoto senza Śakuntalā?

काश्यप --

स्नेहवृत्तिरेवं दर्शिनी ।

(सविमर्शं परिक्रम्य)

हन्त भोः शकुन्तलां पतिकुलं विसृज्य लब्धमिदानीं स्वास्थ्यम् ।

कुतः ।

अर्थो हि कन्या परकीय एव तामद्य संप्रेष्य परिग्रहीतुः ।

जातो ममायं विशदः प्रकामं प्रत्यर्पितन्यास एवान्तरात्मा ॥ ४.२२ ॥

kāśyapa --

snehavṛttir evaṃ darśinī ।

(savimarśaṃ parikramya)

hanta bhoḥ śakuntalāṃ patikulam visṛjya labdham idānīm svāsthyam ।

kutaḥ ।

artho hi kanyā parakīya eva tām adya saṃpreṣya parigrahītūḥ ।

jāto mamāyaṃ viśadaḥ prakāmaṃ pratyarpitanyāsa evāntarātmā ॥ 4.22 ॥

Kāśyapa:

La natura dell'attaccamento è vedere le cose in questo modo.

(Camminando, riflette)

Ahi, avendo affidato Śakuntalā alla casa del suo sposo,
ora ho ottenuto la pace.

Perchè,

Infatti, una figlia è una ricchezza altrui. Avendola oggi mandata al suo
ricevente, il mio cuore è diventato estremamente sereno, come se avessi
restituito un bene in deposito.

(इति निष्क्रान्ताः सर्वे)

(iti niṣkrāntāḥ sarve)

(tutti escono)

इति चतुर्थोऽङ्कः ।

iti caturtho'ṅkaḥ ।

FINE DEL QUARTO ATTO